

Home Opinioni Economia Cultura Spettacoli Sport Le città Salute Tecnologia Scienze Motori Viaggi 27ora

IBLOG IFORUM EDITORIALI E COMMENTI LA NOTA POLITICA LE FIRME DEL CORRIERE DELLA SERA LETTERE AL CORRIERE ITALIANS IL TWITTER DEL DIRETTORE

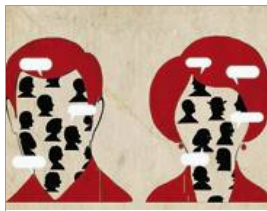
IL TWITTER DI CORRIERE.IT

» Corriere della Sera - Opinioni - Lo Stato sociale moderno Leviatano Si scambia la sicurezza con la libertà

MODELLI

Lo Stato sociale moderno Leviatano Si scambia la sicurezza con la libertà

A «Ballarò» mostrano due casi «esemplari», svedese e finlandese, di Stato sociale. Dovrebbe essere la celebrazione di un welfare giusto ed efficiente e, invece, ne è, di fatto, la demolizione. Ma nessuna delle belle, e loquaci, intelligenze presenti in studio se ne accorge e fa notare che lo Stato sociale è, ormai, un postulato ideologico che - salvo casi, circoscritti e circoscrivibili, di assistenza ai più bisognosi e dei quali si fa carico anche la cultura liberale di mercato - non regge alla prova empirica della realtà, dei «fatti» diligentemente raccontati dagli esempi trasmessi.



Illustr. di Beppe Giacobbe

Lo Stato che assiste il cittadino «dalla culla alla tomba» è, anche e, forse, soprattutto quando è efficiente: 1) un non senso logico; 2) una forma di paternalismo pubblico che deresponsabilizza l'individuo e lo fa regredire a uno stadio semi-infantile; 3) una macchina

costosa, che brucia risorse, ingrassa, e ingrassa, la burocrazia che la gestisce; 4) una mistificazione politica che dirigenti e statalisti utilizzano per comprarsi il consenso elettorale a spese del contribuente-consumatore di beni sociali che potrebbe produrre l'iniziativa privata. I servizi di «Ballarò» - che tacciono sulla tassazione dei due sistemi fiscali; che, ancorché alta a livello individuale, non incide negativamente su produzione e accumulazione di ricchezza - mostrano che, in Svezia e in Finlandia, lo Stato preleva, con i contributi previdenziali (necessari e legittimi) e le tasse (eccessivamente alte) - che «pagano tutti» (vivo compiacimento dei presenti alla trasmissione) - una rilevante quantità di denaro che, poi, restituisce, in parte, persino in contanti e/o attraverso una quantità di prestazioni mediche, scolastiche e genericamente pubbliche agli stessi cittadini.

Ora, a parte il fatto che quei cittadini le prestazioni di cui godono le hanno già pagate, in anticipo, con contributi previdenziali e imposte, il meccanismo sociale - che preleva con un mano e restituisce con l'altra del denaro - è un non senso logico.

Tanto varrebbe lasciare (almeno) una parte dei soldi prelevati con le tasse nelle tasche dei contribuenti; che ne farebbero ciò che meglio credono e si pagherebbero privatamente molte prestazioni ottenute per via pubblica. La soddisfazione che mostrano, inoltre, svedesi e finlandesi per tale assistenza pubblica rivela che nessuno di loro si rende conto del non senso logico. E qui occorre fare una digressione sulle due differenti strade percorse dalla civiltà occidentale.

Da un lato, la strada anglo-americana il cui modello istituzionale i coloni giunti in America avevano importato

120 0 12
Mi piace Tweet

NOTIZIE CORRELATE

- [Uno Stato più equo è possibile per consumatori e contribuenti \(14/01/2013\)](#)

OGGI IN opinioni >

[Segni di ripresa ma prestiti in calo](#)
[Serve un patto tra banche e imprese](#)

La dignità necessaria alle unioni gay

PIÙletti

- 1 Lavoratori dipendenti, così la griglia delle verifiche del Fisco sui redditi
- 2 «Ho perso le gemelline, aiuto i bimbi del mondo»
- 3 Il padre della Lohan: «Mia figlia fa la escort»
- 4 Giorgia Meloni: «Io militante ventenne e i Lego con la figlia di Fiorello»

IN PRIMO piano

ECONOMIA

Marchionne: «Politici osceni su Melfi»
Il piano Fiat: pieno impiego in 3-4 anni

ECONOMIA

La Bce ammonisce l'Italia: «L'incertezza politica allontana gli investitori»

ESTERI

Algeria, ostaggi di Al Qaeda in fuga
«Obbligati a indossare cinture esplosive»

ESTERI

Come si abbatte un grattacielo?
Accorciandolo

CRONACHE

Pausa caffè a inizio turno? Indecorosa

CORRIERE CASA

Com'è nuovo questo vintage

Casa e negozi tra modernariato e retrò



AUTOMOBILI.COM

Km 0

Le migliori auto a Km 0



CORRIERE VIAGGI

Speciale Neve

Courmayeur: freeride mania!



dall'Inghilterra liberale; un modello incarnato nel diritto di proprietà e nel principio di rappresentanza, la cui autonomia era derivata dalla Riforma religiosa protestante. Dall'altra, la strada europea, incarnata, dapprima, nel feudalesimo istituzionale, economico e sociale, poi, nel razionalismo giacobino e elitario francese e legittimata dalla dipendenza dalle autorità ecclesiastiche imposta dalla Controriforma religiosa cattolica. L'una, quella anglo-americana, foriera dell'individualistico spirito di iniziativa, e del corrispettivo principio di responsabilità, che hanno dato vita ad un Paese autenticamente liberal-democratico, e che si sostanzia nell'amore per la libertà e la democrazia, per non parlare della ricerca del successo professionale e della legittimità del denaro guadagnato col duro lavoro. L'altra, quella europea, fondata sulla collettiva dipendenza dal potere politico, ispirata a una religiosità ecclesiale, l'una e l'altra ben poco inclini ai principi di libertà e di responsabilità individuali, e caratterizzate da uno scarso senso del dovere e del lavoro.

Occorre, però, aggiungere, per correttezza, che lo Stato sociale è figlio della stessa insicurezza e della stessa paura del futuro che furono alla base della teorizzazione, nell'Inghilterra dilaniata dalle guerre di religione, dell'idea di uno Stato assoluto. La sostanziale assenza di ricorso a una sanità privata e la dipendenza pressoché generalizzata da quella pubblica, sostenuta da una fiscalità eccessiva, sono il corrispettivo della totale devoluzione dei diritti e delle libertà individuali al potere di un sovrano che avrebbe garantito i suoi cittadini dalla ricaduta nello stato di natura, dove l'«uomo lupo dell'uomo» si faceva giustizia da sé (Thomas Hobbes: *Il Leviatano*, 1561). Gli Stati in cui vive l'uomo europeo sono, a loro modo, il Leviatano contemporaneo.

Dei costi finanziari della burocrazia che gestisce il welfare - e che si ripercuotono sul bilancio dello Stato e sulle tasse - e dei guadagni elettorali della classe politica, né svedesi né finlandesi interpellati dalla tv pare avessero coscienza.

Succede dappertutto ed è un prezzo che i cittadini-contribuenti pagano alla democrazia rappresentativa. A fare la differenza, fra un Paese di cultura democratico-liberale e uno di cultura collettivista e dirigista, dovrebbero essere la presenza, alta ovvero ridotta, dell'intermediazione pubblica nella sfera privata e il diverso livello di fiscalità. Ma la situazione è ovunque la stessa perché lo Stato del Novecento si è esteso oltre i limiti e i costi della sua burocrazia sono finiti fuori controllo.

Ciò non significa, ovviamente, che sia auspicabile, e tanto meno sia considerata necessaria dalla cultura liberale, per far fronte alle carenze dello Stato contemporaneo, l'eliminazione dello Stato sociale e persino dello Stato stesso. Quello democratico-liberale, oltre che la sola, accettabile, forma di convivenza civile, rimane una garanzia di equità, di giustizia e di eguaglianza delle opportunità per i più deboli. Non dovrebbe essere, come invece spesso è, una fonte di sprechi finanziari, di clientelismi politici, di corruzione pubblica. Si tratterebbe, dunque, di analizzare dimensioni e funzioni dello Stato e, in particolare, di quello cosiddetto sociale, alla luce degli evidenti parametri negativi che ormai lo caratterizzano e di porre rimedio alle molte disfunzioni con una corretta riforma modernizzatrice. Che a questa, peraltro, neppure pensino burocrazia e classe politica è nell'ordine stesso delle cose.

Ciò che è stupefacente è che se ne disinteressino la pubblica opinione e chi la dovrebbe rappresentare (i media). E qui sta tutta la differenza fra un Paese di cultura liberal-democratica e uno di cultura collettivista e dirigista quale è il nostro. Che, non a caso, relega l'Italia agli ultimi posti delle classifiche mondiali per efficienza produttiva, funzionalità amministrativa e tasso di libertà.

Piero Ostellino

2 gennaio 2013 | 10:08

© RIPRODUZIONE RISERVATA

postellino@corriere.it

25

PUBBLICA QUI LA TUA INSERZIONE PPN



Tasso del 3,7% vincolato
Scegli il conto comodo completo e conveniente di MBank
www.iw.bank.it



Cerchi l'hotel ideale?
Confronta tra 600.000 hotel e risparmia!
trivago.it



Carta Verde Amex
La Carta che soddisfa la tua voglia di shopping!
Richiedila!
americanexpress.it

OPINIONI

- [I Blog](#)
- [I Forum](#)
- [Editoriali e Commenti](#)
- [La nota politica](#)
- [Le firme del Corriere della Sera](#)
- [Lettere al Corriere](#)



Italians



Il twitter del Direttore

Gazzetta | Corriere Mobile | ElMundo | Marca | Dada | RCS Mediagroup | Fondazione Corriere | Fondazione Cutuli
 Copyright 2013 © RCS Mediagroup S.p.a. Tutti i diritti sono riservati | Per la pubblicità RCS MediaGroup S.p.A. - Divisione Pubblicità
 RCS MediaGroup S.p.A. - Divisione Quotidiani Sede legale: via Angelo Rizzoli, 8 - 20132 Milano | Capitale sociale: Euro 762.019.050
 Codice Fiscale, Partita I.V.A. e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n.12086540155 | R.E.A. di Milano: 1524326

Servizi | [Scrivi](#) | [Nuovo Titolare della Privacy](#)



Hamburg Declaration